

AFFERMAZIONI GRAVEMENTE FUORVIANTI DEL DIRETTORE DEL DISTRETTO SANITARIO DI MAZARA DEL VALLO

In risposta alla raccomandata A/R relativa alla "Opposizione alle dimissioni" inviata allo scopo di richiedere, come previsto dalle leggi vigenti, la continuità terapeutica del Signor A.B., anziano malato cronico non autosufficiente, il Direttore del Distretto sanitario di Mazara del Vallo, Vittoriano Di Simone, ha avuto l'ardire di affermare nella sua lettera del 10 marzo 2017 che la Rsa, Residenza sanitaria assistenziale «è da considerare struttura di continuità assistenziale [rectius, terapeutica] che, al contrario del ricovero ospedaliero, non riveste il carattere dell'urgenza ed emergenza e che assolto l'obiettivo di svolgere al meglio le condizioni generali del paziente, consente il rientro dello stesso al proprio domicilio». Dunque, secondo il Dottor De Simone, gli infermi non autosufficienti, e quindi necessitanti dell'aiuto di terze persone per poter continuare a vivere (cfr. la sentenza della Corte costituzionale n. 36/2013), godrebbero di condizioni di salute così valide da rientrare (anche se vivono da soli?) al proprio domicilio.

Nella stessa comunicazione il Direttore del Distretto sanitario di Mazara del Vallo ha creato un nuovo articolo del codice civile sostenendo che «è dovere dei familiari provvedere ai mezzi di sussistenza del congiunto», precisando che «per mezzo di sussistenza si intende quanto necessario alla vita, come il vitto, l'abitazione e le medicine». Con l'introduzione di questo nuovo principio, valido per le persone malate non autosufficienti, occorrerà d'ora in poi considerare abrogato l'articolo 23 della Costituzione («Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge») inserendo le parole «salvo diversa decisione dei Direttori dei Distretti sanitari».

(1) Tra i provvedimenti più assurdi in questo senso, le lettere dell'Asl To3 del 21 aprile 2015 e dell'8 agosto 2016 nelle quali l'Asl stessa dichiara di non avere i fondi necessari per il parziale rimborso delle spese vive sostenute dai familiari per la cura a domicilio di due anziani malati cronici non autosufficienti (700-800 euro al mese per ciascuno), ma di essere in grado di versare la quota circa euro 1500 mensili per il ricovero di ciascuno di loro in Rsa, Residenza sanitaria assistenziale.

(2) Cfr. i seguenti articoli pubblicati su questa rivista: "La Regione Piemonte ha istituito un'Agenzia per le adozioni interna-

ALTRE RISORSE ECONOMICHE SPRECATE DALLA REGIONE PIEMONTE PER UN'INUTILISSIMA AGENZIA PER LE ADOZIONI INTERNAZIONALI

L'attuale Giunta (di sinistra?) della Regione Piemonte continua ad affermare di non disporre delle risorse necessarie per rimborsare (in realtà, in misura parziale) gli oneri sostenuti dai familiari per assicurare la permanenza a casa loro delle persone non autosufficienti (soggetti con disabilità intellettiva e/o con autismo e limitatissima o nulla autonomia, anziani malati cronici non autosufficienti, soggetti con la malattia di Alzheimer o altre analoghe forme di demenza) (1). Tuttavia, per le iniziative clientelari i soldi ci sono. Come da anni riferiamo (2) le Giunte della Regione Piemonte continuano a finanziare la sempre più inutile Agenzia per le adozioni internazionali, al punto che è stata addirittura presentata una proposta di legge per la creazione di un'analogia Agenzia nazionale in cui è previsto, fra le condizioni prioritarie relative alla nomina del direttore l'esperienza (a nostro avviso assai discutibile) dell'attuale Dirigente della struttura piemontese (3). Con la determina del 17 maggio 2017 n. 385 è stato stabilito, oltre al finanziamento per il 2017 di euro 875mila una ulteriore erogazione di euro 250mila, importo «necessario a garantire la copertura parziale delle spese di funzionamento e di personale dell'Agenzia» per le adozioni internazionali. Calcolando in 10mila euro il parziale rimborso annuale delle spese vive sostenute dai congiunti o da altri soggetti per le prestazioni domiciliari degli anziani malati cronici non autosufficienti, con i finanziamenti erogati all'inutilissima Agenzia potevano essere curati a casa loro 100 infermi, con rilevanti vantaggi terapeutici e psicologici per questi nostri concittadini e con un risparmio da parte della Regione di ben 800mila euro rispetto alla somma da versare per le corrispondenti rette di ricovero presso le Rsa.

zionali: una iniziativa inutile e costosa", n. 137, 2002; "Richiesta l'estinzione dell'Agenzia della Regione Piemonte per le adozioni internazionali", n. 190, 2016e "La Regione Piemonte spreca altro denaro per l'Agenzia per le adozioni internazionali e non richiede il rimborso dei danni subiti", n. 193, 2016.

(3) Cfr. l'articolo "Proposto l'ente pubblico mangiasoldi Agenzia italiana per le adozioni internazionali", n. 195, 2016.